

# ANAGNI ALATRI

Pagina a cura  
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali  
Via dei Villini - 03014 Fuggi (FR)

Telefono: 0775/514214  
e-mail:  
laziosetteanagni@gmail.com

LAZIO *Sette* **Avenire**

## Martiri, una vita d'amore

*Prolusione di Spreafico al convegno del Dicastero delle cause dei santi  
«Non eroi, ma uomini e donne che hanno imitato il dono di Cristo»*

DI IGOR TRABONI

Il Dicastero per le cause dei santi ha organizzato, da lunedì 11 a mercoledì 13 e con i partecipanti che giovedì 14 novembre sono stati poi ricevuti in udienza da papa Francesco, un convegno dal titolo "Non c'è amore più grande, martirio e offerta della vita", tenutosi presso l'Istituto Patristico Augustinianum di Roma. Dopo l'introduzione del prefetto del Dicastero, il cardinale Marcello Semeraro, la prolusione è stata affidata ad Ambrogio Spreafico, vescovo di Anagni-Alatri e Frosinone-Veroli-Ferentino. "Un amore più grande: dare la vita" è stato il tema dell'intervento, dal versetto di Giovanni che «si colloca - ha esordito monsignor Spreafico - all'interno del grande discorso di Gesù posto dall'evangelista, interprete originale delle parole e della vicenda di Gesù di Nazareth». Quel versetto 9 di Giovanni, ha rimarcato il vescovo, «che riprende proprio il verbo rimanere: "Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore". "Rimanere" nel Signore Gesù è amare, quindi rimanere nel Padre, che ha amato lui. L'amore, quindi, è anzitutto un modo di essere in Gesù e nel Padre, la cui conseguenza si riflette nella relazione con gli altri fino a "dare la vita". Questo modo di intendere l'amore ci fa capire quanto noi affermiamo in coloro che hanno dato la vita in *odium fidei*». «Non si tratta di eroi - ha argomentato Spreafico - ma piuttosto di donne e uomini con una vita talmente ripiena dell'amore di Dio in Gesù che non poteva che concludersi con l'imi-



I relatori della prima giornata, con il vescovo Spreafico secondo da sinistra

tazione del suo dono estremo, quando sarebbe stato richiesto: la vita. "L'assolutezza dell'amore di Gesù per i suoi è l'oggetto primario della contemplazione dell'evangelista; esso deve motivare la fedeltà quotidiana del discepolo al comandamento dell'amore fraterno". L'intensità di questo amore è data da quel *kathos*, "come", cioè nella stessa misura con cui ho amato voi. La lettera di Giovanni esprimerà in maniera esplicita questa conformità: "Gesù ha dato la vita per noi; anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli". Ma come si manifesta questa conformità nella vita di un discepolo? All'aleggiare di questa domanda, Spreafico ha rispo-

**La nostra conformità oggi deve manifestarsi lavando i piedi dei più poveri**

sto in particolare rifacendosi alla lavanda dei piedi, una «azione di Gesù» che «origina nella comunità dei discepoli un modo di essere in comunione nel servizio reciproco e senza riserva, ma anche un modo per servire gli altri. Il segreto è ascoltare e obbedire con fiducia per poter essere come lui e vivere la stessa comunione di

amore tra noi che egli ha stabilito con i suoi discepoli. Questa via è esattamente opposta allo spirito di divisione, in cui Giuda si è fatto trascinare». E poco dopo, Spreafico ha "attualizzato" quel gesto: «In un mondo dove è facile vivere divisi, essere tentati e dominati dallo spirito di divisione, il gesto di Gesù è un dono di grande speranza. Esso ci dice che è possibile cercare una felicità con gli altri, perché Dio ha voluto cercarla con noi uomini e donne di questo mondo. Gesù Cristo, il figlio, è venuta tracciare una strada semplice e concreta: lavarsi i piedi l'un l'altro, soprattutto lavare i piedi dei poveri. I piedi di quei discepoli erano sporchi, come sono spor-

chi i piedi di tutti, soprattutto di chi cammina e vive per strada. Eppure è bello poter togliere lo sporco con l'amore che ha insegnato il Signore. Egli per primo si è chinato su di noi e ci ha lavato i piedi. Prendersi cura degli altri, chinarsi su di loro, come il samaritano sulle ferite di quel povero viandante, chinarsi sui poveri e sui deboli, crea un'altra vita, purificata dall'amore, disingua l'aria dallo spirito di divisione e di violenza. Questa è una grande libertà. È la libertà del servizio, libertà dalla logica del dominio, del disprezzo, della divisione, libertà che rende felici. Segreto semplice, che nasce dall'ascolto del Vangelo e dall'imitazione di Gesù».

## Raduno delle corali parrocchiali

Chi canta prega due volte, sosteneva sant'Agostino nella massima così riadattata del suo "il cantare è proprio di chi ama". Ed è esattamente quello che fanno tante corali parrocchiali, non solo animando le liturgie, ma anche per l'appunto aiutando l'assemblea a pregare. Un servizio quanto mai importante, dunque, che la diocesi di Anagni-Alatri mette in ulteriore evidenza con l'appuntamento autunnale del raduno delle corali parrocchiali, che si svolgerà proprio oggi, ad Alatri, nella chiesa di Santa Maria Maggiore, con inizio alle 15.30. Una iniziativa giunta alla nona edizione, anche se ci sono stati i comprensibili stop del periodo Covid. Vediamo innanzitutto il novero delle sette



Il coro di Santa Maria (Alatri)

corali partecipanti e che arrivano da vari punti della diocesi: parrocchia Santa Maria Maggiore, Alatri; parrocchia Santa Maria Assunta, Torre Cajetani; parrocchia San Paolo in San Giacomo, Anagni; parrocchia San Silvestro, Alatri; coro Regina Pacis, Morolo;

parrocchia Santa Teresa, Fuggi; parrocchia San Valentino, Monte San Marino.

Il programma del pomeriggio, curato come sempre dall'Ufficio liturgico diocesano diretto da don Bruno Durante, prevede una riflessione iniziale sul tema: "La spiritualità e l'animazione liturgica del tempo di Natale", curata da don Francesco Frusone; quindi le sette corali si alterneranno nell'esecuzione di vari brani avventi come tema proprio il tempo di Natale; seguirà la preghiera del Vespro e quindi un momento di fraternità tra i membri delle varie corali. Un programma, come è facile intuire, ispirato quindi proprio a quanto detto all'inizio: il cantare come momento di preghiera e amore.

## Piglio, famiglia francescana in festa per santa Elisabetta

Le sorelle della famiglia francescana di Piglio, insieme a quella del vicino paese di Paliano, quest'ultima facente parte della diocesi di Tivoli e Palestrina, festeggiano la patrona santa Elisabetta d'Ungheria, con una Messa che verrà officiata oggi pomeriggio, alle 16, nella chiesa di San Lorenzo da padre Angelo Di Giorgio, assistente spirituale di questi sodalizi di fede. La fraternità di Piglio, in particolare, fu eretta il 18 maggio 1963, con il permesso dell'ordinario diocesano, sotto la direzione spirituale di padre Stefano Pellegrini, francescano conventuale. e nel 1965 ricevette la prima visita canonica da parte del commissario provinciale, padre Pietro Grillini. La fraternità pigliese porta il nome del beato Andrea Conti, il religioso che in un'umida grotta vicino al paese, trascorse quasi quarant'anni in totale preghiera e assoluta povertà, rifiutando la porpora cardinalizia offertagli da suo nipote, papa Bonifacio VIII.

Giorgio Pacetti

Igor Traboni

ANAGNI

## Ricordato il vescovo Belloli

Con una celebrazione tenutasi il 5 novembre scorso, nella Cattedrale di Anagni, è stato ricordato Luigi Belloli, vescovo di Anagni-Alatri dal 1988 al 1999, a 13 anni dalla morte. Un evento organizzato dall'associazione intitolato proprio a monsignor Belloli e che accoglie tra le proprie fila donne e uomini che si sono formati nella ex scuola cattolica. Alla celebrazione hanno partecipato anche il coro della Cattedrale, religiosi e religiose (in particolare le Cistercensi di Anagni). Don Emanuele Onifade ha celebrato la Messa in suffragio di Belloli, definito un precursore dei tempi e che impegnò le proprie forze nella modernizzazione della diocesi e in molte opere, nell'evangelizzazione (in particolare con la Scuola della Parola, che ha raggiunto anche i luoghi più isolati del territorio diocesano), nella comunicazione e nell'istruzione, con la trasformazione della scuola interna del Seminario minore in una scuola parificata.



La scuola di Trivigliano

*I ragazzi della scuola secondaria di Trivigliano hanno allestito un Festival, supportati dai docenti di religione e di lettere*

## Santi e altre figure del Medioevo

Nella classe 2B della scuola secondaria di primo grado di Trivigliano, si è tenuto un evento speciale: il Festival del Medioevo, scaturito da una semplice domanda posta dai ragazzi ai professori: «Possiamo mascherarci ad Halloween?». La risposta dei docenti Valentina Cardinale, di Lettere, e Gabriele Ritarossi, di Religione, non si è fatta attendere e ha colto tutti di sorpresa. «Certamente». Ma con una condizione: niente zombie o mostri, tipici dell'immaginario di Halloween. Invece, gli alunni avrebbero interpretato personaggi del Medioevo, un'epoca che stanno studiando in classe, avvicinandosi così a figure storiche che hanno lasciato un segno indelebile. Così è nato il Festival del Medioevo, un'occasione per conoscere personaggi storici in modo originale e stimolante. Ogni studente ha scelto un personaggio medievale e ha pre-

parato una breve presentazione, studiando costumi e dettagli storici con grande cura e dedizione, anche grazie al supporto delle loro famiglie. Il risultato è stato quello di un'aula trasformata in un vero palcoscenico di storia e cultura, dove ogni alunno ha potuto incarnare un protagonista dell'epoca medievale. I ragazzi hanno messo in scena con entusiasmo le vite di alcune delle personalità più importanti del Medioevo: Simone ha interpretato Guglielmo il Conquistatore, raccontando la famosa Battaglia di Hastings e le sue gesta in Inghilterra; Davide ha impersonato Carlo Magno; Tommaso è stato Tommaso d'Aquino, santo, filosofo e teologo; Gabriele ha dato voce a Dante Alighieri; Francesco è stato San Francesco d'Assisi. Il viaggio nella storia è proseguito con Edoardo nei panni di Papa Bonifacio VIII e Giammarco come Goffredo di Buglione, il di-

fensore della Terra Santa. Matteo ha impersonato Cristoforo Colombo, con il suo spirito da esploratore, mentre Elide ha dato vita a Matilde di Canossa, la contessa che sfidò re e papi. Altri ragazzi hanno presentato donne di grande forza e fede, come Anna nelle vesti di Giovanna d'Arco e Giada come Anna Comnena, la principessa bizantina. Giulia ha interpretato Ildegarda di Bingen, mistica e guaritrice, e Benedetta è stata Caterina da Siena, consigliera spirituale di papi. Viola ha rappresentato Violante di Aragona, mentre Evelyn ha incarnato Isabella di Castiglia. Infine, Greta ha interpretato santa Chiara d'Assisi. Questo evento ha coinvolto profondamente la classe, grazie anche alla presenza e al supporto dei docenti di sostegno Tomei e Guardiani, che hanno accompagnato e incoraggiato i ragazzi in ogni momento.

FERENTINO

## La giornata della gioventù con il vescovo Ambrogio

I giovani delle diocesi di Anagni-Alatri e Frosinone-Veroli-Ferentino celebreranno insieme la Giornata della gioventù, venerdì 22 novembre a Ferentino. Questo il programma, stilato dalle due pastorali giovanili diocesane: ritrovo alle 20.15 presso Porta Montana (via Consolare) e quindi tre tappe, in cammino, con altrettanti momenti di riflessione: sul pentimento, con testimonianza dei giovani della comunità "In dialogo", presso la chiesa di Santa Maria de' Cavalieri Gaudenti; ricerca, con catechesi del vescovo Ambrogio, in Concattedrale; ringraziamento, con adorazione e mandato missionario presso la chiesa della Madonna del Buon Consiglio.

ACUTO



L'Acuto, team di terza categoria

## Una comunità e il suo parroco fanno squadra

Quello del calcio non è solo un gioco ma, se interpretato nel migliore dei modi, anche e soprattutto un momento per "fare squadra" in tutti i sensi: amicizia, condivisione, aiuto e sostegno, senso di appartenenza ad una comunità e non solo ad una "bandiera", rispetto dell'avversario. Ed è esattamente quello che sta accadendo ad Acuto, il paese poco distante da Fuggi la cui squadra milita nel campionato di terza categoria e con un tifoso-sostenitore in più: il parroco don Francesco Frusone da quando, poco più di un anno fa, è stato chiamato alla cura pastorale di questo borgo. Nessuna "invasione di campo" da parte di don Francesco, ci mancherebbe altro, che ha raccolto volentieri un invito arrivato dalla dirigenza della società acutina a stare vicino alla squadra e alle attese, alle speranze, talvolta anche alle problematiche dei giovani che la compongono. Ed ecco così che, soprattutto in alcuni periodi dell'anno, si vivono dei momenti forti. Come quello, che sta per rinnovarsi, fissato prima di Natale, con una cena insieme per condividere anche la gioia e l'allegria della festa, con il parroco che offre delle riflessioni, spesso prendendo spunto anche dai messaggi e dagli interventi che non di rado papa Francesco dedica al mondo dello sport e a quanti lo frequentano. Ogni estate, poi, ad Acuto si tiene una vera e propria "Festa dello sport", in cui tutto il paese si mobilita anche per reperire fondi per sostenere la squadra di calcio e in questo caso pure la parrocchia fa la sua parte, mandando... in campo catechisti ed animatori. Un altro momento forte, ed anche beneaugurante, è poi quello dell'inizio di ogni campionato. Quest'anno, ad esempio, l'Acuto si sta facendo valere, seppur inserito in un girone non facile con squadre forti del nord della provincia di Frosinone e di quella di Roma. «Io cerco di star vicino ai dirigenti, al mister e a questi giocatori - racconta don Francesco Frusone - offrendo loro ascolto e amicizia. Davvero l'importante è fare gioco di squadra anche con tutto il paese: è bello che una comunità si ritrovi accanto a qualcosa che sente come sua ed in questo caso alla squadra di calcio. E tanti momenti insieme diventano momenti di fraternità. Poi cerco di ricordarli loro che è sempre bello mettersi in gioco e fare squadra, anche quando si perde, perché l'importante è "giocare" la partita della vita. E giocarla bene, insieme agli altri».